

Questa sestina doppia è una delle cosiddette "Rime petrose" cioè le rime che descrivono il difficile amore per la donna Pietra. Scrive Contini. "la donna Pietra è semplicemente il legame che unisce le liriche più tecnicistiche di Dante, nelle quali l'energia lessicale e la rarità dei ritmi si trasformano nel tema della donna aspra, dell'amore difficile". In questa sestina in particolare Dante imita il *trobar clus* del poeta provenzale Arnaut Daniel e si impone il limite stilistico di usare in tutta la lirica sempre le stesse parole in rima: donna, pietra, tempo, luce, freddo, variamente ripetute e concatenate.

Rime 8 (CII): Amor, tu vedi ben che questa donna

Amor, tu vedi ben che questa donna
la tua virtù non cura in alcun tempo
3 che suol dell'altre belle farsi donna;
e poi s'accorse ch'ell'era mia donna
per lo tuo raggio ch'al volto mi luce,
6 d'ogni crudeltà si fece donna;
sì che non par ch'ell'abbia cuor di donna
ma di qual fiera l'ha d'amor più freddo;
ché per lo tempo caldo e per lo freddo
10 mi fa sembante pur com'una donna
che fosse fatta d'una bella pietra
12 per man di quei che me' 'ntagliasse in pietra.
Ed io, che son costante più che pietra
in ubidirti per bieltà di donna,
15 porto nascoso il colpo della pietra
con la qual tu mi desti come a pietra
che t'avesse noiato lungo tempo,
18 tal che m'andò al cuore, ov'io son pietra.
E mai non si scoperse alcuna pietra
o da splendor di sole o da sua luce
che tanta avesse né virtù né luce
22 che mi potesse atar da questa pietra,
sì ch'ella non mi meni col suo freddo
24 colà dov'io sarò di morte freddo.
Signor, tu sai che per argente freddo
l'acqua diventa cristallina pietra
27 là sotto tramontana ov'è 'l gran freddo,
e l'aere sempre in elemento freddo
vi si converte, sì che l'acqua è donna
30 in quella parte per cagion del freddo;
così dinanzi dal sembante freddo
mi ghiaccia sopra il sangue d'ogni tempo,
e quel pensiero che m'accorcia il tempo
34 mi si converte tutto in corpo freddo
che m'esce poi per mezzo della luce
là onde entrò la dispietata luce.
In lei s'accoglie d'ogni bieltà luce:
così di tutta crudeltate il freddo
39 li corre al cuore ove non va tua luce;
per che negli occhi sì bella mi luce
quando la miro, ch'io la veggio in pietra
42 o in ogn'altro ov'io volga la luce.
Degli occhi suoi mi vien la dolce luce
che mi fa non caler d'ogn'altra donna:
così foss'ella più pietosa donna
46 ver' me, che chiamo di notte e di luce,
solo per lei servire, e luogo e tempo.
48 Né per altro disio viver gran tempo.
Però, Virtù che ssè prima che tempo,
prima che moto o che sensibil luce,
51 increscati di me, c'ho sì mal tempo,
entra in cuore omai, che ben n'è tempo,

54 sì che per te se n'esca fuori il freddo
che non mi lascia aver, com'altri, tempo;
che se mi giugne lo tuo forte tempo
in tale stato, questa gentil pietra
mi vedrà coricare in poca pietra
58 per non levarmi se non dopo 'l tempo,
quando vedrò se mai fu bella donna
60 nel mondo come questa acerba donna.
Canzone, io porto nella mente donna
tal che con tutto ch'ella mi sia pietra
63 mi dà baldanza, ond'ogn'uom mi par freddo;
sì ch'io ardisco a far per questo freddo
la novità che per tua forma luce,
66 che non fu mai pensata in alcun tempo.